

LO STUPORE DEL TEMPO

I frattali del silenzio navigano
d'inseguenza i cigli vela delle onde
e dalle soglie del taglio il tempo
i passi lasciano i corsi della pianura
e i sentieri senza voce dei dis-corsi
le trece tracciano della turbolenza
per-corsi relativi e dio odoroso d'alee
dove la tua carne d'estate è tam tam

divampa anadiomene la contingenza,
serti frequenze di spin alla fontana
e dei fianchi l'ombra adagiata d'analo
stupra lo stupore
sorriso di canneti posato dal vento
le preghiere d'agosto sulla negritude
il notturno gioco dell'occidente al sole
e dai calici del cielo cattolico sventra
il numero fratello dei morti per la pace
l'inferno della merce d'estetica vestito

sulla via del sale deporta il ritorno che
e leggera gravità cattura rughe la mente
i rocciosi pensieri che scalano discese
ora che hai abbandonato il delirio di ruggine
e le labbra versati desideri temporale slampi
e nel corpo degli anni scrivi le pagine tra
l'autunno della lontananza fra le mani

ooh i miei figli i passi sul confine del mare...
queste galassie spirali anti e astri versi d'orbitali

le risacche tastiere della memoria di luna
i frutti che non hanno mantenuto le promesse
donano nuove tele di sabbia ai colori dell'acqua
questi squarci che colano dalle ferite quantiche
e hasard di tangenza in fuga suoni lampeggiano
salti gli immaginari reali e i conti che non tornano

ALEA

Ombra, il limite della parola
e muraglia di luce distante
fedele infedeltà della promessa sempre ferita
torni sorgente d'apocalisse per la durata
e l'abbandono bracci della dimora con l'alea
l'in-stante, il momentale arcobaleno dell'ora
indicibile fluenza infinitamente dicibile
e la notte dei bi-sogni tarli del non-ancora
l'utopia, questo quantico vuoto di charme.

Abisso il fondo per una finestra fra le soglie
e guizza la contingenza del tempo
l'eternità bagnata dal vento della rugiada
il quasi-cristallo del gioco degli ioni
la leggerezza che mi lasciasti per l'erranza
redshift fra i pozzi dello spazio di anni luce

qui abbraccio la zattera delle onde
il sentiero minato dei fiotti angolari
vibrata risonanza di ponti e non dimore
gli archi del tempo, il gioco dei bordi, le soglie,
le pieghe re-ali del nocciolo nucleare

qui sbrina l'odore della tua carne di tangenza
e lo spazio congelato si s-vela sorriso in
cammino, desiderio che non sfoglia né cala il
sole nel mare.

LA FRECCIA DEL TEMPO

il respiro della brezza, la tua distanza
desiderio del pensiero nell'oscuro dominante
storia sdorata, spettacolo del disincanto
che brilla come una mina dell'ultima
notte, la tenda che chiude la finestra
alla banchina del sogno attraccata
fra gli acuti del faro nel porto sgomenti
per l'opposto reale sedotto e abbandonato
in panchina le armi della critica
e la quiete senza la tempesta dopo
e lo sdegno che si fuma in discoteca

...

se questa è la freccia entropica del tempo
e la velocità della luce perde la negentropia
il senso che deraglia incantevole l'oppressione
è il niño allora che deve cantare casuale
e la turbolenza del pugno bandire grido
lancinante come la ferita a morte
e per la tangenza in fuga sradicare
termonucleare le pieghe della terra
e farfalla urtare la schiena delle onde
e virtuale il vuoto della memoria
quantiche ripescare le stelle sulle nuvole
e leggerle leggere il non-essere-ancora
e nelle vene esplosivo sparare
il collasso del tuo amore assente
o riso seducente dell'arco critico
in viaggio sui tremori del vento

verso il pianeta capitale e l'oltre
danzando fantasia al potere come ieri
per un bacio che addormenti la notte
come un'amante che ha giocato a scacchi
e crolla nella casella del matto per caso

EVENTO LUCREZIANO

Da-sein tantum paulum

suave

“incerto tempore, incertisque locis”

dove la con-tingenza del vuoto

virtuale è infinito intrattenimento

e la fragranza delle righe della vita

sapore

miscela di atomi ed alfabeti sonori

nel giardino eventi farfalla

noise di costellazioni in gioco.

LA CASA DI ALZHEIMER

è una liquidazione dalle radici dell'aquilone
e neanche un'asta per le memorie annusate:

ai pochi piace caldo il pianeta delle serre
e sviluppo sostenibile adagio schitarra
l'e-missione Pinochet in terra d'Allende
e nella striscia Gaz(z)a ladra struscia
sibemolle bene-detta la shoah in fuga
e belli-ci telenovela raid racket l'Eufrate

le cellule delle tavole rotonde e dei tornei
sono nella lista di Alzheimer in attesa
di autopsia e desertificazione di sinapsi
e orbite di rifiuti tossici l'anima galleggiano
l'utopia dei miei giorni stregoneria
cancellata al rogo dell'inquisizione ver-detto

scolate bottiglie di cielo vuoto scola
ora dondolio di nubi macero di ferite
e non posso alzare le mani al prato
per rubare un pugno di stelle ai fiori
e attaccarle agli occhi di mio nipote
con il respiro itinerante dei sogni lì

cosa gli racconterò in questi luccicori
recintato a vivere passeggiando magie
alternato a massicce dosi di sedativi
per incatenarmi la voce all'orecchio?

argonauti sbracciati decolli cantavamo
con polsi di mare e rotte di ubriachezza
svelate veglie contadine d'amore

ora galassie urbi et orbi alla deriva
ciurme spossessate del nome migriamo
con il nostro patto minato di referti
de-cessi sintonizzate stazioni d'arrivo
ogni dove ai fianchi erano arrampicati
i tuoi venti di lusso grido senza appello
e unico allertano sparate a vista ora invece
senza sirene e gabbiani di luce l'ascolto

LA PASSIONE DELLE CIFRE

...:

la passione la pressione alzata alzò
e delle cifre il massacro verbalizzato
sputtanava il sarcasmo dell'umanesimo
la pietà della coscienza e i rasoi delle holding
e l'imboscata abbassava le braccia

il vento dossier segreto santuario
alle bianche voci cambia direzione
dove rapina i nervi dei mercati sbandano
e sulla crucis delle rughe crollano
e nei convogli stipano migrazioni
fioriti sui binari dell'erezione toto
produttiva totocalcio evirata no stop
di arbitri del saccheggio del pianeta

(im-mondo questo mondo è dei parassiti,
migliore esiste il ni-ente, il funebre elogio
degli aiuti umanitari soluzione finale,
giubilate il culo sacro eiaculato del se-colo-nizzato
colato a picco nella bancorotta del rendiconto!)

appollaiato sul picco della guerriglia
straccione il pueblo perestroika
l'attesa onda smorza su onda
e aquiloni intreccia di turbolenze
carburate con la rabbia del mare

digitale fotoshop naviga manipolazione
e fine look millennio killer degli umani
diritti

l'oceano della rete non ha più confini

il conto la banca rende reddito
mondiale canto d'arena di cani
i Sud marketing discount
e l'amore emigrato lontano
prigioniero fra le guerre stellari:

...

800milioni nell'inedia distesa
ogni anno e più lasciano la vita
concimano i profumi della ricchezza
oltre il plusodore dell'82volte sudato
con le piaghe di 2miliardi anemici
dal 20percento dei gentili del mondo
e molti vivi ma nati mai se non per
scontare le perdite dei sud-ari dei Sud
all'appuntamento del secolo breve
lunghe file di èbeti-alfa-ana degli applausi
denutriti del pensiero e gonfi di coca
graziati con la strategia della fame per
dominio dei compari della borsa telematica

digitale fotoshop naviga manipolazione
e fine look millennio killer degli umani
diritti

l'oceano della rete non ha più confini

INDIOS-RAP

quando i boschi si diradano alluvionati
e il cielo piange gli acidi della serra
e deserto umano le città sputano
barboni e mangiate di accattoni
e il mare oscura il canto della luna
e gli scogli gridano la stanchezza
e i fiumi fanno silenzio sulle sponde
e le cime reggae tra-montano la terra
d-anzando con il dolore degli indios
versato con i mandati bancari e gli uragani
e jazz gridato planano di contrazione
e scambi liberisti saccheggiano liberi
i poveri già schiavi per fame
e rapine slam tradiscono il mio Sud
e il vento è skylab di slang
e le spighe delirio di Van Gogh
fioriscono i campi di azzurro
e i confini dell'universo sparano
righe rughe finiti infiniti e foglie
gorgogliano di dissolvenza soglie faglie
dimore d'urti nel grido degli alberi

liriche rivoluzioni ragno vorrei con-ficcare
rap danzatore con il cuore terragno
e abbracciarti come un'antica canzone
per non morire come un poeta
senza sogni sulla schiena del viaggio
sospeso tra una mansarda e un filare di stelle

attaccato al jolly del silenzio cellulare
e mettere di mille croci nodose le dita
sventagliate sul cimitero degli oppressi
e eternamente cantare la libertà liberare
libare spighe e arare canti d'uccelli
sempre la stessa preghiera non credente
tinta di cieli seppure non più vergini

HACKER

e gioca il vento il riso dandy
dove smagliore sbadiglio
alieno quasi bollore aliena
eterna ghirlanda estremo
il viso della contesa a sangue
sugli opposti della rete capitale
e dei virus l'alba inoltra la danza
a wordlandia per etere *d(')annata*

sbatte gli eventi l'esistenza
dell'arazzo le formule
e crepaccio di nubi crack
crolla l'infinito informatico
all'attacco dei ghigni all'ombra
di questo tempo senza scrupoli
che non siano i poli del dominio
sui polli poveri d'epoca dementi

nella diagonale del tuo cielo
apriamo le ferite della terra
e un angolo di nubi cerchiamo
senza cfc per volare ancora lontani
dalle piogge intelligenti della morte
trasmessa via satellite sull'ultima cena

naviganti a levante e più non dove
traspirano odori di fosse comuni
viriamo ali di galassie intermittenze

e demenze di sogni senza giochi d'acqua
arrossati grumi gocciolanti squarci
e delirio lamine il desiderio affondiamo
spariamo lapidario debito fra le nubi
antidoping ancora volizioni di rivoluzioni
a spezzare l'eterno ritorno del pianeta
il capitale sole carburante ora virtuale

IL TRA-MONTO DELL'ANALOGIA

autunno dell'analogia il para-dosso
sul dosso delle onde di soglia
in soglia è dell'in-finito l'alba
e la farfalla dell'esilio, il de-serto
vertigine assoluta delle mani d'alea
sonda che vortica spirale d'infinito

di silenzi e parole e ni-ente e ascolto
treccia odorosa il mio passo di sosta
in transito tra un'utopia e un kairòs
vi danza vuoto quantico di ninfee
e l'apparire di ogni cielo è il tetto
della veglia che indossa il sonno
e la dimora dei sogni cala di piogge
di delirio non stop elegge civico
numero la leggerezza dell'anima
il respiro di ogni mattino vento d'eventi

la dimora fissa è solo un coperchio
stanco per ossa allergiche alle dune
e quanti imbottigliano atomi d'istanti
come un museo di cristalli imbalsamati
che trasuda tenerezza radioattiva incastonata
tristezza tra i confini della definizione
pronta per il patibolo della guerra di confine
ma le rose promesse al mondo del nomade
permangono omaggio del sole intermittente
quando mattino la rugiada di sabbia dei petali

per mattino senza testamento che non sia la vita
vaca vagante vocabolo splendido d'esilio
volto ad oriente bocca del non-ancora
con la memoria delle scie nel futuro